

Grottaferrata, il sindaco Andreotti Addio a Padre Emiliano

GROTTAFERRATA, IL SINDACO ANDREOTTI OGGI ALLE ESEQUIE DI PADRE EMILIANO:

“ADDIO A UN PEZZO DI STORIA VIVA DELLA CITTA’. IN SUA MEMORIA CONTINUEREMO

A LAVORARE CON DECISIONE AL COMPLETO RICONOSCIMENTO DEL PERCORSO NILIANO”

Il religioso è stato l'ultimo archimandrita del monastero: dal 2000 al 2013.

L'intera città partecipa commossa al lutto dei monaci basiliani

“Con Padre Emiliano se ne va un pezzo di storia vivente, probabilmente l'ultimo testimone vivo del legame stretto tra Grottaferrata, dove San Nilo riposa, e le terre di Calabria dove il patrono e fondatore della nostra città era nato oltre mille anni fa. Sono addolorato e profondamente commosso”.

Con queste parole il sindaco di Grottaferrata, Luciano Andreotti ricorda l'archimandrita emerito dell'Abbazia di San Nilo nel giorno delle solenni esequie in programma nel pomeriggio di oggi nella chiesa del monastero di S. Maria.

Padre Emiliano era nato a Santa Sofia d'Epiro, in provincia di Cosenza, il 12 agosto 1938. Fu ordinato sacerdote il 13 agosto 1967 nell'Ordine basiliano italiano di Grottaferrata.

Nel 2000 divenne archimandrita del monastero di Santa Maria di Grottaferrata, incarico da cui si è dimesso nel novembre 2013 per raggiunti limiti di età, assumendo il titolo di egumeno emerito.

“Condivido in queste ore la tristezza e la mestizia di tutti i grottaferratesi – prosegue il sindaco – che grazie all'opera di Padre Emiliano, ultimo archimandrita, hanno – abbiamo – avuto la fortuna di varcare le soglie del nuovo millennio mantenendo intatto il mistero antico proprio del rito greco, caratteristica vitale della nostra Abbazia millenaria”.



“Ricordo l'impegno e la presenza umile e solenne al tempo stesso di Padre Emiliano – aggiunge Andreotti – nelle memorabili celebrazioni per il Millennio, nel 2004, esercitando in pieno un fondamentale ruolo di moderazione e di mediazione nella complessa organizzazione dell'evento. Come pure il fascino che la sua autorevolezza, severa e dolce, distinta e al tempo stesso intimamente dentro la storia e la coscienza di Grottaferrata, ha saputo donare all'abbazia costantemente a confronto con non facili passaggi imposti dalla modernità. In tal senso, proprio in occasione del Millennio dell'Abbazia, Padre Emiliano aveva fortemente voluto che le celebrazioni fossero caratterizzate da una decisa spinta verso l'ecumenismo. In particolare per un fraterno riavvicinamento della Chiesa romana con le chiese ortodosse orientali. Questo indirizzo religioso e culturale – va avanti il ricordo di Andreotti – era stato sintetizzato nella pregevole formula di una Grottaferrata intesa come Porta d'Oriente.

“Con la sua scomparsa, avvenuta nel giorno dell'Epifania 2019, viene ferita la comunità monastica di San Nilo, già molto ridotta numericamente. Viene nel contempo colpita anche la nostra città che perde uno dei suoi cittadini più illustri, lasciandoci ancor più confusi e preoccupati nel nostro vivo desiderio affinché vengano salvaguardate anche in futuro e per quanto possibile le caratteristiche storiche e culturali di quell'Abbazia greca di cui il Comune di Grottaferrata si vanta di essere figlio”.

“Un luogo – conclude il primo cittadino – che durante l'archimandritato di Padre Emiliano è rimasto coerentemente e misticamente sospeso, come una sorta di perno posto a mezz'aria tra terra e cielo, tra la vita di Grottaferrata e le complessità storico-religiose dell'oriente d'Europa e della Chiesa che a Grottaferrata, grazie a San Nilo, all'afflato della lingua greca e del dialetto grieco di tante popolazioni del mezzogiorno italiano, si è continuato a respirare. Faremo in modo, anche in memoria di Padre Emiliano, di continuare il suo lavoro rigoroso tra spiritualità e storia con i tanti momenti che continueranno a tenere strettamente legati il culto di San Nilo, la nostra città, l'abbazia e la sua vitale funzione connettiva tra tutti i luoghi nei quali ha operato ed è passato il santo patrono della nostra città,

